



## Città

Una riflessione sul momento che stiamo vivendo e l'invito all'incontro del prossimo 11 giugno. **2**

## Cavaliere

L'onorificenza consegnata a Francesco Canali, il 2 giugno, e il grazie per la sua testimonianza. **5**

## Immigrati

Una serata a Betania, il 17 giugno, per confrontarsi e cogliere il senso e l'opportunità di questa presenza. **7**

euro 1,65

anno XCVI

**GIORNALE  
LOCALE**



POSTE ITALIANE S.P.A. • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE • D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB PARMA

**DIOCESI DI PARMA**

# vita nuova

# 21

SETTIMANALE DI NOTIZIE E IDEE FONDATAO NEL 1919

5 GIUGNO 2015

### Editoriale del Vescovo

## DONI CHE FANNO

### LA STORIA

**"F**ermate le macchine!" Una volta si diceva così. Ora sarebbe sufficiente resettare, cambiare l'impostazione con un click anonimo. Ma la notizia c'è e allora... "fermate le macchine!"



Hanno eletto l'Arcivescovo di Modena - Nonantola, è don Erio Castelucci della diocesi di Forlì, conosciuto a Parma e amico del Vescovo Enrico dai tempi del Seminario Lombardo e del comune servizio nella parrocchia di San Gregorio Magno alla Magliana, quando ancora la Magliana non era famosa per il "canaro" o per la banda famigerata. Un editoriale, questo, "dovuto" alla "modenesità" del Vescovo? No di certo. Il Vescovo resta modenese nel dialetto, nel lambrusco, negli impareggiabili tortellini e, ancor prima e soprattutto, per la Grazia del Battesimo e dell'Ordine Sacro che quella Chiesa (oltre che la sua chiesa domestica) gli ha dato, come dono di Dio. Ma la sua sposa (e ne è ben contento, sperando nella reciprocità...) è la "povera e diletta" Chiesa di Parma. La storia di ognuno vede passaggi di vita che cambiano le vicende dell'esistenza. Negli anni del Seminario, ad un certo punto qualcuno partiva dalla vita di tutti i giorni e te lo trovavi rivestito di quei paramenti che tu speravi e agognavi. Lo sentivi raccontare esperienze nuove di sacramenti celebrati, di gioie germinanti e di fatiche che ancora non aveva sopportato e ti chiedevi se mai anche tu saresti stato in grado di sopportare.

Era diventato prete, era sempre lui, ma anche diverso, ne gioivi e speravi - tra santa invidia e un po' di sana apprensione. Così, qualcuno e qualcuna vicino a te passava dalla frequentazione amorosa al progetto di sposarsi. Prima condiviso, bisbigliato tra pochi e poi reso pubblico, da un foglio di carta in bacheca, ma ancor prima da confidenze e dal tam tam che non fallisce. Anche loro diventavano diversi, rimanendo se stessi, e già vedevi i segni di una vita nuova che spesso diventava evidente in un rinnovato tam tam di un bambino in arrivo o di cose loro proprie che chiedevano rispetto, silenzio, comprensione e solidale partecipazione.

continua a pagina 2



## L'ottavo sacramento

IL TUO SETTIMANALE  
OGNI VENERDÌ  
IN PARROCCHIA  
E ONLINE

[www.diocesi.parma.it/vitanuova](http://www.diocesi.parma.it/vitanuova)

*I poveri, ospiti necessari delle nostre comunità. Il monito del cardinale Montenegro, intervenuto alla tre sere di formazione comune.*

**7**

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
DAL 1896

**CAVARRETTA ASSICURAZIONI s.r.l.**  
AGENZIA PARMA SANTA BRIGIDA  
Agenti Generali:

**DOTT. GAETANO CAVARRETTA**  
e  
**CAVARRETTA LUIGI**

Borgo XX Marzo, 18/d - Parma  
Tel. 0521.289580 - Fax 0521.200467  
E mail: [parmasantabrigida@cattolica.it](mailto:parmasantabrigida@cattolica.it)



**PRIMA INQUADRIAMO IL SERVIZIO CHE FA PER VOI.  
POI SCATTIAMO.**

Gruppo Cooperativo COLSER - Auroradomus  
Via G. S. Sonnino, 35 A - 43126 Parma  
Tel. 0521.497111 - 0521.957595  
[www.colser.com](http://www.colser.com) - [www.auroradomus.it](http://www.auroradomus.it)

SERVIZI  
ALLE IMPRESE  
SERVIZI  
ALLE PERSONE

gruppo cooperativo  
servizi e sociale

**COLSER**  
SERVIZI  
**aurora  
domus**

# speciale "TRE SERE" In ogni persona il volto di Cristo

## COSA RESTA DELLA TRE SERE

### Sinodalità, ascolto umile, umanesimo

**C**osa rimane delle tre sere, oltre ai contenuti, che vanno riascoltati, ripresi, e tradotti nel "dialetto parmigiano", ovvero in ulteriori tappe pastorali, che ci aiutano a procedere - come invitava il Vescovo - «per vie antiche e strade nuove»?

Prima di tutto, la scelta di ritrovarsi insieme come Chiesa, una nella diversità di vocazioni, di doni, di volti e di sguardi. Scelta che, lo ha richiamato il Vescovo nel ritiro ai presbiteri a Fontanellato, richiede di «scendere dalle nostre abitazioni per portarci tutti sul terreno della Chiesa - un terreno sempre fecondo - dove noi stiamo piantando un giardino, dove ci sono fiori diversi, che sbocciano anche in modi diversi e lì noi vogliamo custodire, innaffiare».

Un impegno, questo, che dovrebbe attrarre e sostenere anche chi fatica a scendere e rimane in casa propria ad innaffiare alla finestra i suoi fiori, il suo piccolo bonsai. In un desiderio di comunione, che si realizza

Chiesa, dunque, che si riconosce convocata, ma anche chiesa mandata, come popolo di Dio. Chiesa in uscita, per dirla con papa Francesco.

Scelta che implica di assumere sempre più lo stile sinodale, richiamato più volte da papa Francesco, e che deve innervare le nostre comunità: l'ascolto umile, il parlare con parresia, quell'amore franco che fa crescere, edifica la chiesa. Con lo sguardo sempre fisso sul Signore, che ci rende capaci di guardarci gli uni gli altri in modo libero e benevolo.

Valori, questi, che vanno ben al di là del risultato finale di un evento.

E poi il tema di fondo: l'umanesimo, il discorso sull'uomo. «Un tema particolarmente sensibile, perchè quando pensiamo all'uomo e alla donna, abbiamo davanti un modello di antropologia, che forse si è deteriorato, si è sclerotizzato o forse si è eroso». Così il Vescovo Enrico, riflettendo su questo tema, particolarmente sensibile oggi. Attenzione all'uomo e alla donna, che non può prescindere dal focalizzarci sul centro: l'uomo Cristo Gesù. «Siamo mandati ad annunciare Cristo, l'ecce Homo; non lo facciamo per sbaglio, come Pilato, ma con coscienza».

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (Gaudium et spes, 22).



## ALCUNE SOTTOLINEATURE DELLE TRE SERE

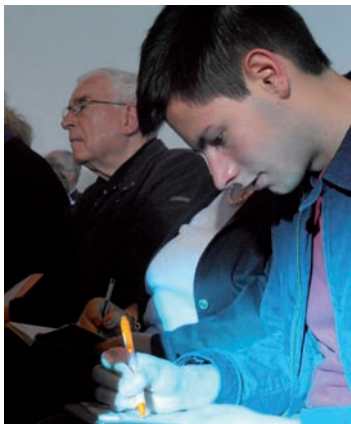
### L'umanità di Gesù e la nostra

*Verbi e caratteristiche da (ri)scoprire e da coniugare insieme*

**R**ileggendo a fine percorso gli interventi delle tre sere, possiamo cogliere un rincorrersi di temi, quasi venissero segnati con l'evidenziatore e, insieme, uno sviluppo, che approfondisce, amplia, ma ritorna sul nucleo originario.

A partire dalla **contemplazione**, non solo "predicata" e richiamata da tutti i relatori, ma anche sperimentata nella preghiera che ha abbracciato le serate. Contemplazione del Volto ma anche dell'agire di Gesù; una contemplazione che plasma, trasforma, converte, fino a portare alla "contempl-azione" (terza sera). Cioè ad un agire. Dal volto, al cuore, alle mani e ai piedi.

Contemplazione che porta non solo a "conoscere" ma a "riconoscere". Cristo nel fratello e nel-



la sorella, ma anche il fratello e la sorella in Cristo.

Altro filo rosso: quello della **relazione**. La relazione di Gesù col Padre, ma anche quella con i discepoli e con i poveri. Le relazioni e il luoghi che Gesù ha vissuto nella Giornata a Cafarnaio; re-

lazione cercata ma anche un po' ignorata, soprattutto nei cammini formativi. Relazione col povero, che ci obbliga non offrirci un pacchetto di risposte già preconfezionate. Relazione che implica anche il "prendere sul serio" e il non venire meno al trasmettere, al consegnare, in un debito generazionale che siamo chiamati ad assolvere. Relazioni da tessere, ma anche da ritessere, valorizzando quel potenziale che è dentro la vita delle nostre comunità. E qui si innesta un altro filo: quello della possibilità di essere prossimi nelle fasi cruciali della vita: il nascere, il crescere, l'amare, il soffrire, il morire. Una opportunità preziosa, che ci fa uscire e ci fa raggiungere quelle periferie esistenziali, quelle frontiere dell'umano, oggi così esposte. E poi, la dimensione del **cammi-**



**nare**. Dal richiamo al dinamismo dei verbi, che caratterizzano il prossimo Convegno di Firenze, alla consapevolezza che la persona è un "essere in cammino", alla strada, come luogo teologico. Cammino che indica non solo il chi siamo, ma anche uno stile: il muoversi, il non fermarsi, magari arenati sulle nostre rive; e il saper fare strada con gli altri.

«Lungo la strada è incominciata la Chiesa: lungo le strade del mondo la Chiesa continua».

Non occorre, per entrarvi, né battere alla porta, né fare anticamera.

Camminate e la troverete: camminate e vi sarà accanto: camminate e starete nella Chiesa» (don Mazzolari).

Dunque, le tre sere: una sosta necessaria, per ripartire e coniugare questi (ed altri verbi) nelle Nuove parrocchie, nei gruppi, nelle associazioni... Senza dimenticare l'avverbio che indica non solo il come ma anche il soggetto: insieme.

